



# CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

DODICESIMA LEGISLATURA

---

## MOZIONE N. 84

---

### **CONTRASTO ALLO SMANTELLAMENTO DELLA RETE TERRITORIALE DELLE CONSIGLIERE E DEI CONSIGLIERI DI PARITÀ E RICHIESTA DI MANTENIMENTO DEI PRESIDI DI PROSSIMITÀ A TUTELA DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI VENETI**

presentata il 10 marzo 2026 dai consiglieri Luisetto, Ostanel, Bigon, Sambo, Cendron, Manildo, Trevisi, Montanariello, Cunegato, Galeano, Del Bianco, Dalla Pozza e Micalizzi

#### **Il Consiglio regionale del Veneto**

##### **PREMESSO CHE:**

- il 19 febbraio 2026 il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha trasmesso alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2024/1499 del Consiglio del 7 maggio 2024 sulle norme riguardanti gli organismi per la parità in materia di parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza o dall'origine etnica, tra le persone in materia di occupazione e impiego indipendentemente dalla religione o dalle convinzioni personali, dalla disabilità, dall'età o dall'orientamento sessuale e tra le donne e gli uomini in materia di sicurezza sociale e per quanto riguarda l'accesso a beni e servizi e la loro fornitura, e che modifica le direttive 2000/43/CE e 2004/113/CE e della direttiva (UE) 2024/1500 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 maggio 2024 sulle norme riguardanti gli organismi per la parità nel settore della parità di trattamento e delle pari opportunità tra donne e uomini in materia di occupazione e impiego, e che modifica le direttive le direttive 2006/54/CE e 2010/41/UE, con riguardo alla parità di trattamento e alle pari opportunità (anche in materia di occupazione e impiego, sicurezza sociale e accesso a beni e servizi);
- lo schema di decreto legislativo all'articolo 7 comma 5 abroga, tra i vari, gli articoli da 12 a 20 del Codice delle pari opportunità tra uomo e donna emanato con decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198;

- il Codice delle pari opportunità tra uomo e donna prevede all'articolo 12, comma 1: "A livello nazionale, regionale e della città metropolitana e dell'ente di area vasta di cui alla legge 7 aprile 2014, n. 56 sono nominati una consigliera o un consigliere di parità. Per ogni consigliera o consigliere si provvede altresì alla nomina di un supplente che agisce su mandato della consigliera o del consigliere effettivo ed in sostituzione della medesima o del medesimo.";

#### RILEVATO CHE:

- la tutela contro ogni forma di discriminazione non si limita alla sola dichiarazione di un inderogabile principio, ma costituisce l'infrastruttura concreta su cui costruire la democrazia nei luoghi di lavoro e nei territori, basata sulla prossimità, sull'ascolto e sulla capacità di intervento;

- su tale paradigma l'Italia ha costruito negli ultimi vent'anni, attraverso la rete delle Consigliere e dei Consiglieri di parità regionali e provinciali, un modello avanzato di presidio diffuso, capace di intervenire nei contenziosi lavorativi, di prevenire discriminazioni sistemiche e di accompagnare le lavoratrici e i lavoratori più vulnerabili;

- la capillarità territoriale non costituisce un elemento accessorio, ma il presupposto dell'effettività dei diritti, in particolare per le donne, per le lavoratrici madri e per chi subisce discriminazioni nei contesti periferici e nelle aree interne;

#### SOTTOLINEATO CHE:

- lo schema di decreto legislativo prevede l'istituzione di un nuovo organismo per la parità inteso come autorità indipendente;

- tale provvedimento, pur muovendosi nella direzione condivisibile del rafforzamento dell'indipendenza dell'organismo nazionale, introduce un modello fortemente centralizzato che rischia di comprimere, o di fatto dissolvere, la dimensione territoriale costruita negli anni, con un arretramento del presidio proprio nei luoghi in cui le discriminazioni si producono e si manifestano;

#### CONSIDERATO CHE:

- la scelta di chiudere i presidi territoriali per accentrare ogni funzione in una struttura con sede a Roma rappresenta una decisione slegata dalla realtà, che allontana le istituzioni dai problemi concreti dei cittadini;

- le citate direttive europee, nel fissare standard minimi vincolanti per il funzionamento degli organismi per la parità (indipendenza, risorse stabili e sufficienti), richiedono altresì la facilità di accesso per i cittadini, che deve poter essere garantita anche attraverso modalità organizzative coerenti con la diffusione territoriale;

### **impegna la Giunta regionale**

- ad attivarsi con urgenza presso il Governo, e in particolare presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e il Ministero per la famiglia, la natalità e le pari opportunità, per esprimere la netta contrarietà della Regione del Veneto allo smantellamento della rete territoriale delle Consigliere e dei Consiglieri di parità, chiedendo un ripensamento immediato del provvedimento che ne prevede la soppressione;

- a sollecitare il mantenimento e il rafforzamento delle funzioni oggi esercitate dalle Consigliere e dai Consiglieri di parità regionali e territoriali, in particolare in materia di:

- intervento nel contenzioso lavoristico,
- monitoraggio delle discriminazioni nei luoghi di lavoro,

- partecipazione ai tavoli istituzionali regionali;
  - a garantire, nelle more dell'entrata in vigore del nuovo assetto, la continuità piena dei presìdi territoriali e la valorizzazione delle competenze maturate.
-